

OTTIMISMO TRA GLI ESPERTI

«La quarta ondata si attenua» Cala l'incremento dei positivi

ROMA. La quarta ondata pandemica continua a perdere "potenza" e i numeri degli ultimi giorni lo confermano. Frena infatti l'incremento dei casi di Covid-19, che in una settimana è stato solo del 3%, e l'occupazione delle terapie intensive è calata in 7 regioni. Di contro, però, nello stesso arco di tempo i decessi sono aumentati del 49,7%, essendo riferiti a ingressi delle settimane precedenti. Un quadro che continua dunque a mostrare segnali di rallentamento dell'epidemia collocando l'Italia in una fase di picco, mentre aumentano le vaccinazioni per effetto del super green pass. I dati del bollettino giornaliero del ministero della Salute indicano una lieve diminuzione dei nuovi contagi, pari a 188.797 nelle ultime 24 ore rispetto ai 192.320 di ieri. Il tasso di positività è al 17%, in lieve aumento, su un totale di 1.110.266 tamponi effettuati. Rispetto alle ospedalizzazioni, sono 1.698 i pazienti

in terapia intensiva, 10 in più nel saldo tra entrate e uscite, e i ricoverati nei reparti ordinari sono 19.659 (+159). Il trend di frenata della crescita epidemica è confermato anche dai dati della Fondazione Gimbe che attestano, appunto, il calo dell'incremento dei casi di Covid, pari al 3% in 7 giorni (dal 12 al 18 gennaio). Pressoché stabili, quindi, i nuovi casi (1.243.789 rispetto a 1.207.689). E rallenta anche l'aumento dei pazienti Covid ricoverati, con un +14% di ricoveri nei reparti ordinari e +2, 3% nelle intensive, ma gli ospedali, avverte Gimbe, sono ancora sotto pressione. Anche se Agenas evidenzia che la percentuale di terapie intensive occupate da pazienti Covid è stabile al 18% e, in 24 ore, cala in 7 regioni. Probabilmente, spiega il matematico del Cnr Giovanni Sebastiani, «ciò è legato al considerevole aumento della prevalenza della va-

riante Omicron, che induce una sintomatologia diversa da Delta con una minore frequenza di polmonite». La percentuale di posti occupati nei reparti di area non critica resta invece al 30% ed è stabile in 16 regioni. Rimane invece alta la letalità: i decessi in una settimana sono passati da 1.514 a 2.266 (+49,7%). E sul fronte delle vaccinazioni, rileva Gimbe, la recente introduzione dell'obbligo vaccinale per gli over 50 "spinge le prime dosi": sempre nella settimana 12-18/1 in questa fascia i nuovi vaccinati sono stati 128.966, +28,1% rispetto alla precedente.

Un quadro generale che pare dunque in miglioramento. Parla infatti di «timidi segnali positivi sul controllo di questa nuova ondata pandemica» anche l'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari (Altems) della Cattolica, avvertendo però che «dob-

biamo attendere almeno altre due/tre settimane per poter affermare con certezza che è stato raggiunto il picco». Secondo il presidente Gimbe Nino Cartabellotta c'è stata «una netta frenata dell'aumento dei contagi, mentre i decessi aumentano perché si verificano circa tre settimane dopo il contagio, ma siamo quasi al picco e la prossima settimana dovremmo scendere, verosimilmente, ma avremo ancora un mese di circolazione elevata del virus». Una novità arriva dai vaccini: le sperimentazioni in collaborazione tra Istituto Spallanzani e Istituto Gama-leya, hanno documentato che oltre il 70% dei vaccinati col vaccino russo Sputnik mantengono un'attività neutralizzante contro Omicron.



Un tampone in un drive through



Peso: 25%